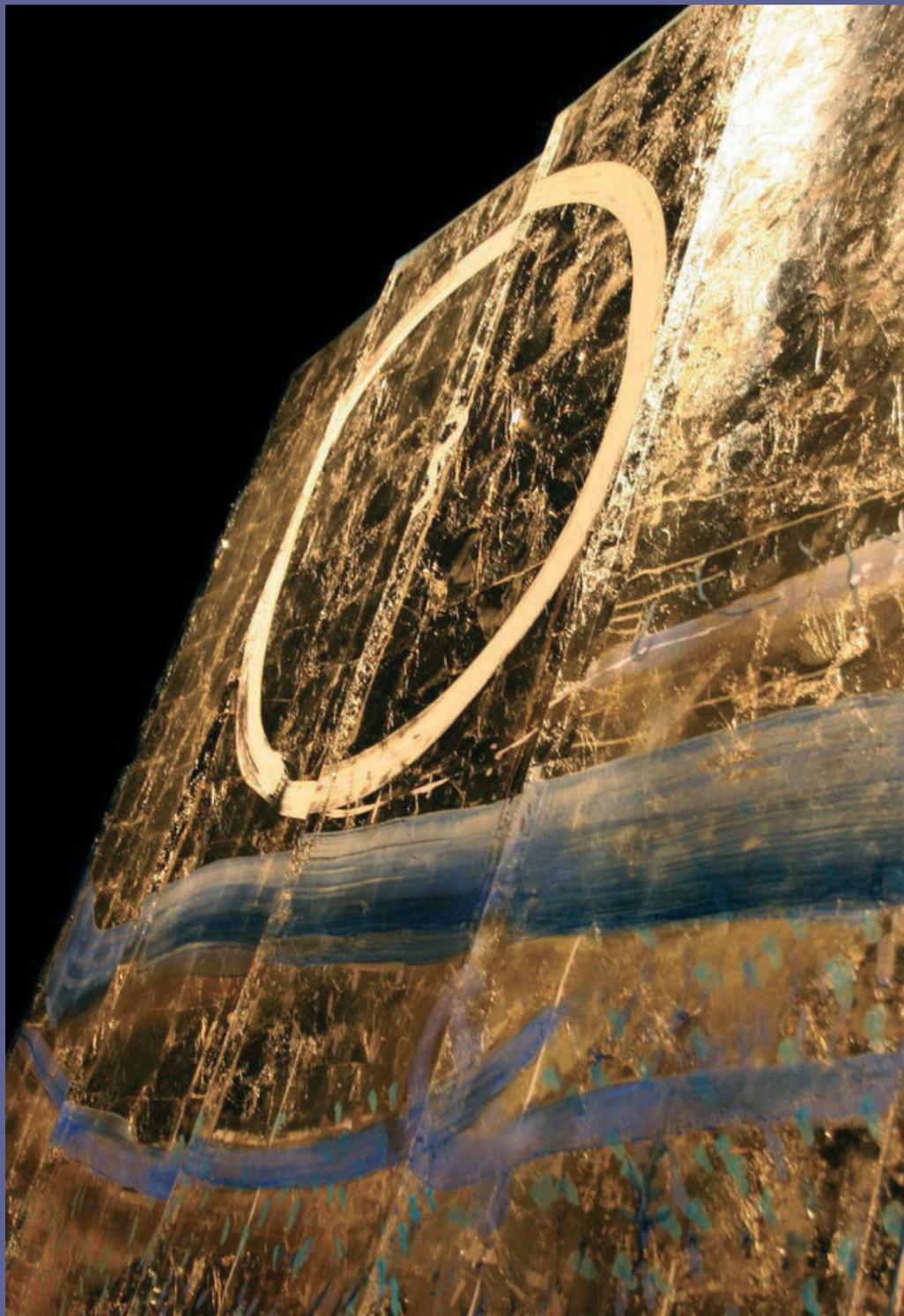


i suoni, le onde...

Rivista della Fondazione Isabella Scelsi



16

primo semestre

2006

Autorizzazione del
Trib. di Roma n. 425
del 5 ottobre 2001

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in A.P. art. 2
comma 20/e legge 662/96
D.C. Roma

TAX PERÇUE - TASSA RISCOSSA
ROMA - ITALIE

i suoni, le onde...

Rivista della Fondazione Isabella Scelsi

Sommario

16

primo semestre

2006

<i>Editoriale</i>	2
<i>Immagini da un festival</i> <i>Il "Festival Scelsi" in quindici scatti</i> <i>a cura di Alessandra Carlotta Pellegrini</i> <i>fotografie di Francesca D'Aloja</i>	3
<i>A proposito di Les anges sont ailleurs...</i> <i>Frank Mallet incontra Sharon Kanach</i>	7
<i>Agnese Toniutti</i> <i>Randolph's Folly</i> <i>Un romanzo di Dorothy Kate Ramsden</i>	10
<i>Frances-Marie Uitti</i> <i>Suonando con l'Orchestra da Camera di Monaco</i>	14
<i>Fondazione Isabella Scelsi promuove e segnala...</i>	16

In copertina: *dettaglio dell'installazione realizzata da Giacomo Albano in occasione del concerto di Frances-Marie Uitti nell'ambito del "Festival Scelsi" (Roma, Auditorium-Parco della Musica, 16 maggio 2006)*

In 4ª di copertina: *l'installazione di Giacomo Albano in una delle sue 'metamorfosi'*

Fotografie di Francesca D'Aloja

Fondazione Isabella Scelsi

Via di San Teodoro 8, 00186 Roma (Italia)

Tel. 06 6992 0344 - Fax 06 6992 0404

E-mail: fondazione@scelsi.it

Sito web: www.scelsi.it

Direttore responsabile: *Luciano Martinis*

Comitato di redazione: *Mario Baroni, Wolfgang Becker, Irmela Heimbächer Evangelisti*

Segreteria di redazione: *Alessandra Carlotta Pellegrini*

Grafica: *Sandra Holt*

Stampa: *Tipografia Eurosia - Piazza Santa Eurosia 3 - Roma*

Editoriale

Dopo il Festival, un laboratorio di progetti e nuove idee

Si sono da poco spenti gli echi del "Festival Scelsi", ideato ed organizzato dalla nostra Fondazione in occasione del centenario della nascita di Giacinto Scelsi, manifestazione che con i suoi quaranta concerti a Roma e gli altri numerosi concerti ed iniziative in Italia e all'estero ha notevolmente contribuito a divulgare la musica e l'arte di Scelsi. Il Festival è stato anche l'occasione per ragionare e discutere intorno alla figura di Scelsi in numerose occasioni, a cominciare dall'incontro internazionale di studi svoltosi a Roma, ma anche nelle tante circostanze informali e conviviali che hanno fatto da corona alla lunga sequenza di eventi. Dopo questa significativa esperienza la Fondazione Isabella Scelsi affronta ora un nuovo corso. Da una parte il nuovo coordinamento dell'archivio, affidato al Dott. Mauro Tosti-Croce, ha come obiettivo l'apertura dell'archivio alla consultazione da parte degli studiosi e dei ricercatori all'inizio del 2008; dall'altra è necessario che la Fondazione si qualifichi sempre di più come centro di studi, ricerca e attività nel campo della musica di Giacinto Scelsi e più in generale nel settore della musica del nostro tempo. Rientrano in questo contesto un'ampia serie di iniziative, tra cui una significativa collaborazione con il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna per la costituzione di un gruppo di lavoro interuniversitario (che coinvolge anche studiosi e ricercatori free-lance), il cui scopo è quello di avviare progetti in collaborazione con la nostra Fondazione che possano prevedere anche l'utilizzazione delle sue risorse archivistiche. Tale gruppo di lavoro avrà inoltre lo scopo di monitorare lo sviluppo dei progetti con incontri periodici, avviando così uno studio sistematico dell'opera di Giacinto Scelsi, mai realizzato prima d'ora.

Un'altra significativa collaborazione è stata intrapresa con il Museo-Laboratorio di Arte Contemporanea dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, con cui è in fase di organizzazione un Convegno internazionale di studi dedicato alla figura e all'opera di Franco Evangelisti, in occasione dell'ottantesimo anniversario della nascita, che si svolgerà a Roma all'inizio di marzo del 2007.

Accanto a questi momenti di studio e approfondimento vi è un altro importante settore di attività che rappresenta un fatto nuovo all'interno del nostro quadro operativo ed è costituito dalla partecipazione della Fondazione Scelsi alla realizzazione di nuovi prodotti culturali dedicati alla musica e all'arte di Giacinto Scelsi. Tale orientamento ha già dato importanti risultati quali la pubblicazione in Francia, per le edizioni Actes Sud, dei due volumi Les anges sont ailleurs... - raccolta degli scritti di Giacinto Scelsi sulla musica e sull'arte, a cura di Sharon Kanach (il libro è completato da un cd con una lunga intervista a Giacinto Scelsi realizzata da Radio France e la registrazione di composizioni di Scelsi eseguite dallo stesso) - e L'Homme du son, raccolta degli scritti poetici di Giacinto Scelsi, a cura di Sharon Kanach, con una prefazione di Castor Seibel. Un terzo volume completerà la 'trilogia': l'edizione in lingua francese de Il sogno 101, la cui pubblicazione in Italia è attesa per il prossimo anno per le edizioni Quodlibet.

In campo discografico la Fondazione ha dato un'amichevole partecipazione alla realizzazione del cd della ECM Natura Renovatur, ha co-prodotto con le edizioni Auditorium di Milano un nuovo cd di Giancarlo Schiaffini, Silvia Schiavoni e Walter Prati dedicato all'opera poetica di Scelsi, mentre sono in cantiere una collaborazione con la casa discografica italiana Stradivarius per una "Scelsi Edition" (la prima mai realizzata nel nostro paese), i cui esiti discografici sono attesi per il prossimo anno, nonché con la canadese Mode Records per la prima registrazione discografica mondiale de La nascita del verbo diretta da Johannes Kalitzke con il coro e l'orchestra della radio di Vienna.

Queste iniziali ma già consistenti partecipazioni alla realizzazione di nuovi prodotti culturali sono il segno tangibile di una nuova azione intrapresa dalla nostra Fondazione volta sì alla promozione e diffusione del lascito scelsiano, ma anche all'incremento, arricchimento e sviluppo del nostro patrimonio artistico e culturale.

Nicola Sani

Immagini da un festival

Il “Festival Scelsi” in quindici scatti

a cura di Alessandra Carlotta Pellegrini
fotografie di Francesca D'Aloja

Impresa ardua, quella di raccontare con poche immagini un festival durato ben cinque mesi.

Dopo i trentasette concerti, l'incontro internazionale di studio “Giacinto Scelsi, nel centenario della nascita”, la mostra biografico-documentaria “O SOM SEM O SOM”, il progetto drammaturgico “Tre per Scelsi - In rotta verso il Duemila”, la presentazioni di due cd, il Concorso Internazionale di duo pianistico “Twenty Fingers”, un catalogo monografico di oltre cento pagine, un sito web ricco e colorato, abbiamo pensato fosse questo il modo migliore per raccontarvi oggi il “Festival Scelsi”, organizzato dalla Fondazione Isabella Scelsi - insieme con un gran numero di istituzioni della Capitale - per celebrare il centenario della nascita di Giacinto Scelsi.



*17 novembre 2005,
Teatro Palladium.
Da sinistra,
Frances-Marie Uitti,
Pauline Vaillancourt,
Marianne Schroeder,
Carol Robinson e
Joëlle Léandre
alla fine del concerto*

*13 novembre 2005,
Goethe Institut-Rom.
Nicolas Isherwood
interpreta Wo-Ma*



Scatti 'rubati', fotografie in posa, interpreti, luoghi, prove, concerti, fiori e applausi: una serrata cernita di ritratti, situazioni, sale da concerto che vuole essere rappresentativa ed emblematica delle tante manifestazioni che si sono susseguite a Roma fra l'ottobre del 2005 e il maggio del 2006, seguite dal vivo interesse e dalla calorosa partecipazione di un pubblico sempre attento e numeroso.



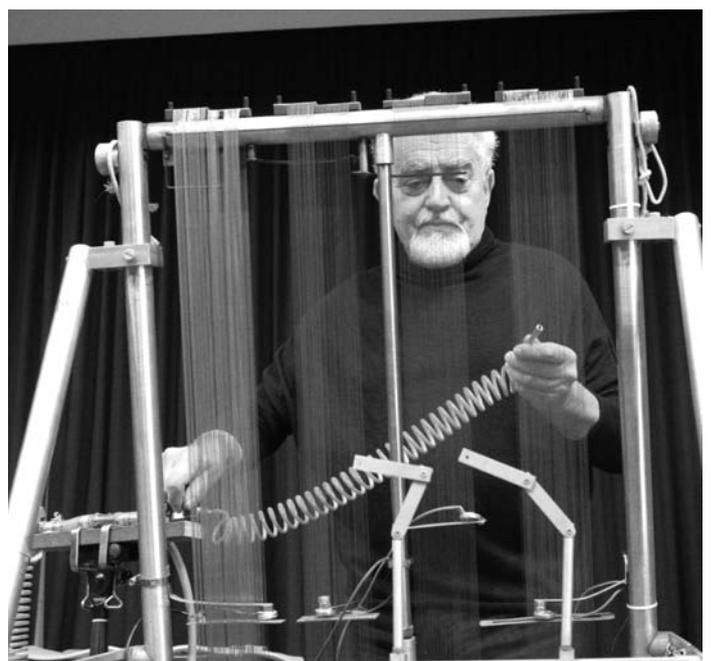
22 novembre 2005,
Teatro Palladium.
Alvin Curran (a destra) dialoga con Nicola Sani,
ricordando Giacinto Scelsi durante il concerto



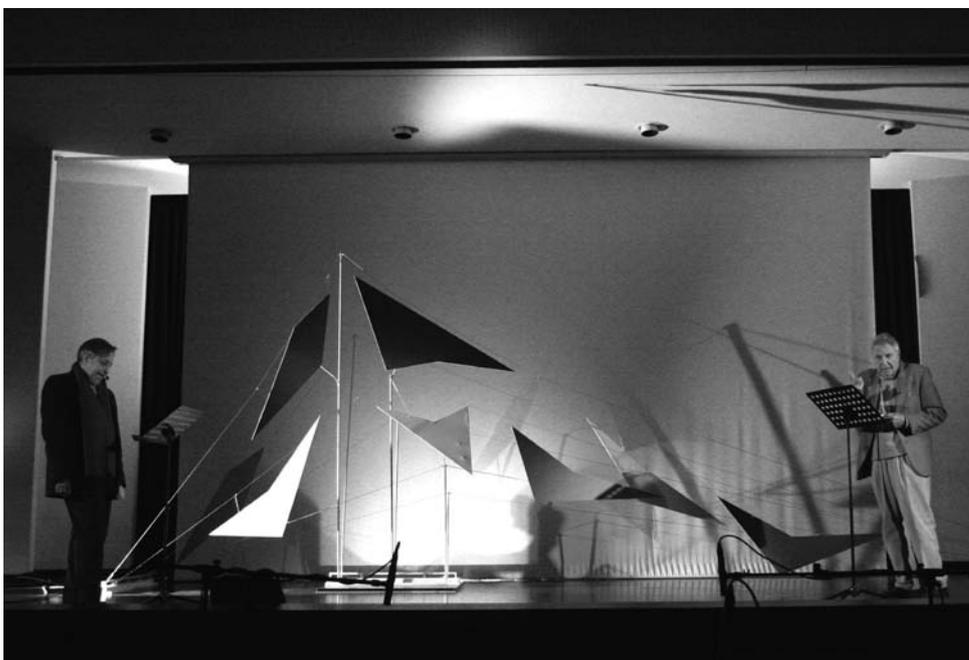
26 novembre 2005,
Teatro Palladium.
Da sinistra, Jonathan Harvey,
Francesco Dillon e Oscar Pizzo durante le prove del concerto



25 novembre 2005,
Alice Libri.
Arturo Tallini interpreta Ko-Tha

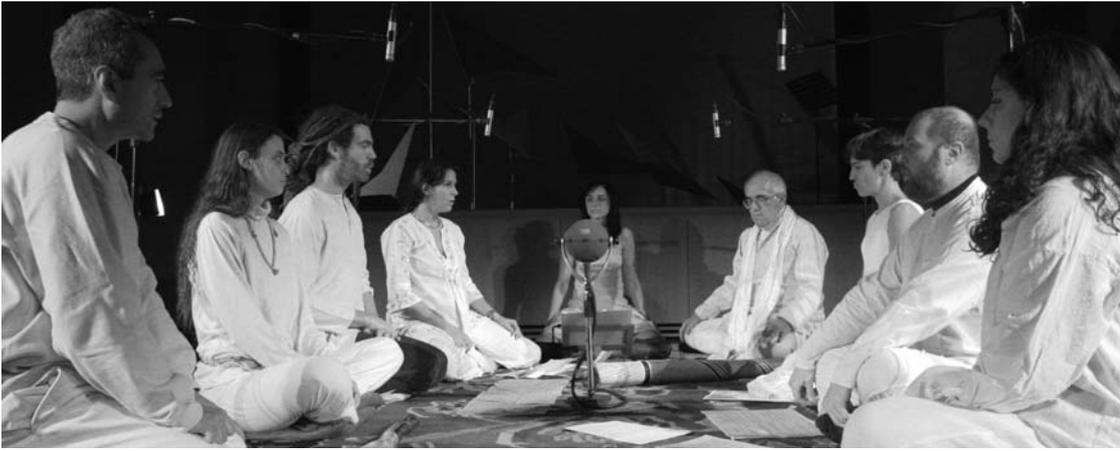


29 novembre 2005,
Goethe-Institut Rom.
Mario Bertoncini con una delle sue installazioni eoliche



In alto: 4 dicembre 2005,
Auditorium Parco della Musica.
La Sala Santa Cecilia nella
particolare disposizione utilizzata per
il concerto dell'Ensemble Recherche

9, 10 e 11 dicembre 2005,
Goethe-Institut Rom. Roberto
Fabriziani, Fabrizio Ottaviucci (in
alto), Roberto Laneri e il gruppo
vocale "In forma di cristalli" (nella
pagina successiva) nel corso dei tre
concerti che hanno accompagnato il
dialogo in tre giornate "Tre per
Scelsi - In rotta verso il Duemila" di
Mario Bertoncini interpretato dagli
attori Virginio Gazzolo e Massimo
Verdastro, sul palco fra le
installazioni del CRM - Centro
Ricerche Musicali di Roma



In basso:
29 dicembre 2005,
Conservatorio di
Musica "Santa
Cecilia", Sala
Accademica. Durante le
prove del concerto
dell'ensemble 2e2m
diretto da Paul Méfano,
organo solista Livia
Mazzanti

In basso:
24 gennaio 2006,
Sala Teatro Studio dell'Auditorium
Parco della Musica. Applausi al direttore Marcello Panni e al
Gruppo "Musica d'Oggi"; fiori per la solista
Alda Caiello



26 gennaio 2006,
Sala Teatro Studio dell'Auditorium
Parco della Musica. Durante le prove del
concerto, l'Ensemble Solistico del Coro
dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia posa
con il direttore Roberto Gabbiani e con Nicola Sani



In basso:
5 febbraio 2006, Sala
Sinopoli
dell'Auditorium Parco
della Musica. Luca
Pfaff dirige l'Orchestra
di Roma e del Lazio



A proposito di Les anges sont ailleurs... ***Frank Mallet incontra Sharon Kanach***

In occasione della recente pubblicazione del volume

Les anges sont ailleurs...

Textes et inédits recueillis et commentés par Sharon Kanach

proponiamo un'intervista di Franck Mallet alla curatrice.

Il libro ha ricevuto in settembre il premio

“Coups de coeur Musique Contemporaine Automne 2006”

dalla prestigiosa Académie Charles Cros.

Come è nata l'idea di raccogliere insieme tutti i testi di Giacinto Scelsi?

È uno splendido regalo quello che Actes Sud offre a Giacinto Scelsi. All'inizio il progetto era più modesto; si trattava di riunire in una nuova pubblicazione i testi già editi da Le Parole Gelate: *Arte e conoscenza, Suono e musica, Evoluzione del ritmo, Evoluzione dell'armonia* insieme con i brevi testi autobiografici. Luciano Martinis, editore di Le Parole Gelate, mi ha poi mostrato diversi testi inediti che aveva ritrovato ed altri ancora sui quali Giacinto aveva lavorato. In effetti, più si cercava e più il volume prendeva consistenza, a tal punto da farci considerare l'ipotesi di ripubblicare i testi con nuove correzioni e qualche variante. Si è posto poi il problema delle illustrazioni, poiché Giacinto aveva affidato personalmente a Luciano una valigia con diversi documenti, soprattutto foto, dicendogli: “Fai come meglio credi”. In accordo con la Fondazione Isabella Scelsi abbiamo deciso dunque di pubblicarne alcune in questo contesto. Quando tutto è stato pronto per la pubblicazione di questa semplice opera Jean-Paul Capitani, che sovrintende ai destini di Actes Sud, ha scoperto qualcosa di cui fino ad allora ignorava l'esistenza: Giacinto aveva già pubblicato delle poesie, con il suo nome “in un'altra vita”, tra il 1949 e il 1962, con la prestigiosa casa editrice Guy Lévis-Mano di Parigi. Si è deciso allora di realizzare un secondo volume che potesse riunire tutti gli scritti poetici, tra cui la traduzione francese del *Sogno 101-II parte*, seconda parte in versi di un ampio testo autobiografico frutto di quattro notti di *trance*, dettato al magnetofono e poi trascritto, originariamente pubblicato in italiano. Va ricordato che Giacinto, sebbene scrivesse sempre in francese, dettava tuttavia in italiano. La prima parte di questa autobiografia di quasi settecento pagine - in prosa - sarebbe però rimasta inedita. Si è messo allora in cantiere un terzo volume che comprende la traduzione integrale de *Il sogno 101*, prima e seconda parte (con incluso quindi anche *Il Ritorno*, visione di una “prossima reincarnazione”, già pubblicata in italiano da Le Parole Gelate quando Giacinto era ancora in vita). Dal piccolo fascicolo di un centinaio di pagine, quale avrebbe dovuto essere inizialmente, arriveremo entro la fine del 2006 a più di mille pagine di Scelsi pubblicate in francese da Actes Sud...

Il primo volume riunisce tutti gli scritti di Scelsi sulla musica?

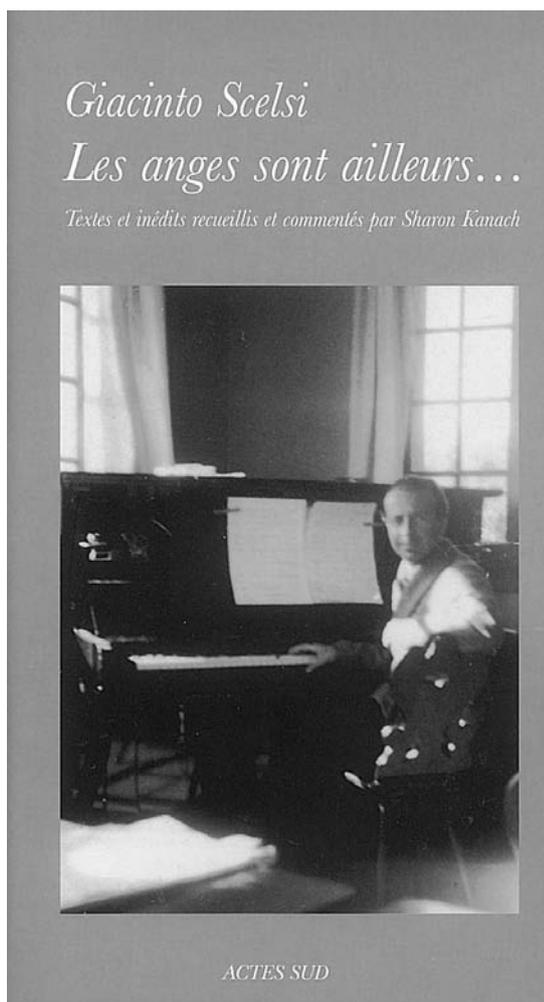
Non soltanto, poiché vi troviamo anche molti brevi testi autobiografici ed altri che riguardano l'Arte. Ignorando che avremmo realizzato un terzo volume con il solo *Sogno 101*, avevo comunque messo insieme molti frammenti che trattano in particolare della musica. Ho riaperto così anche i miei archivi, che erano rimasti sepolti sotto la polvere dal 1988, ritrovando qualche piccola parola dolce e soprattutto l'insieme della corrispondenza. Da allora, ho depositato una parte dei miei archivi all'Università di Bologna, dove si trova anche il fondo Bruno Maderna; così tutto è ormai accessibile. Questo primo volume riunisce ugualmente quei testi di Giacinto, estremamente preziosi, che erano stati pubblicati qua e là in diverse riviste o che accompagnavano i programmi di sala. Tutto questo ci dà una diversa visione di Giacinto, che veniva considerato dai più come qualcuno che si esprimeva attraverso la parola, mentre da giovane aveva scritto molti testi fondamentali e sconvolgenti come *Unità e uguaglianza delle arti* e *Arte e satanismo*.

Come è avvenuto il vostro incontro ?

A quell'epoca, verso la fine degli anni Settanta, Giacinto cercava un editore per la sua musica. Il contratto con Schirmer non era stato rinnovato e molte partiture erano rimaste inedite; pensate che gli ritornavano indietro i cartoni non aperti dei suoi spartiti, sebbene indirizzati a editori importanti: doveva essere qualcosa di molto difficile da vivere... Ricordo quando Giacinto diceva che una musica vale se riesce a fare cadere le mura di Gerico... ed io avrei voluto abbattere le montagne pur di farla ascoltare! Mi chiese di essere in qualche modo la sua assistente, 'le sue gambe'. Ne parlai all'altro mio 'maestro', Iannis Xenakis, che mi consigliò di rivolgermi a Salabert. Dal momento in cui il contratto con Salabert è stato firmato, i cartoni delle partiture sono iniziate ad arrivare all'editore. C'era però molto disordine, mancavano delle pagine, alcune erano insieme con altre partiture, c'erano molti errori. È stato necessario intervenire per rimettere un pò di ordine in questa confusione. In seguito, questo lavoro continuò... Roma non è stata fatta in un giorno solo... ed un tale catalogo - che conta più di 150 opere - non si realizza in dieci anni! Del resto dopo la violoncellista Frances-Marie Uitti, che ha soggiornato per quasi due anni a Roma lavorando tutti i giorni a casa sua, altri musicisti hanno cominciato a registrare la sua musica (tra questi, il direttore d'orchestra Luca Pfaff e il Quartetto Arditti, che andava regolarmente a Roma per ricevere dei suoi consigli). Ho cominciato così a supervisionare la realizzazione artistica di queste registrazioni. Eravamo talmente assorti dalle questioni pratiche che avevamo dimenticato il poeta e lo scrittore. Considerate *Sens de la musique*, scritto nel 1944: "Non ho cambiato idea!" diceva Scelsi con fierezza, felice di aver ritrovato il manoscritto originale a metà degli anni Ottanta. "Leggilo, capirai perchè!". Effettivamente è un testo straordinario. C'è una 'linea Scelsi' dall'inizio alla fine. Anche se la sua musica si è molto evoluta, il suo pensiero è rimasto lo stesso.

Parigi, 12 luglio 2006

Traduzione dal francese di Marialuisa Palladino



Giacinto Scelsi,
Les anges sont ailleurs...
 Textes et inédits recueillis et commentés
 par Sharon Kanach,
 Arles, Actes Sud, 2006
www.actes-sud.fr

Giacinto Scelsi, *Les anges sont ailleurs...*
 Textes et inédits recueillis et commentés
 par Sharon Kanach

SOMMAIRE

Avant-propos de Sharon Kanach

Remerciements

ÉLÉMENTS (AUTO)BIOGRAPHIQUES

[Poème (auto)biographique]

[Lettre de Giacinto Scelsi à Salabert]

[Lettre à Mme Mollia]

[Sans titre]

L'homme aux chapeaux

Extraits de son journal (1928)

[Epreuves d'un inédit]

[Lettre à Sharon Kanach]

Octologo

[Conversation avec Giacinto Scelsi]

TEXTES SUR LA MUSIQUE

Sens de la musique

Evolution de l'harmonie

Evolution du rythme

Son et musique

[Autoquestionnaire]

[Deux fragments de dialogue conjointement à quelques argumentations au sujet de la musique]

[La puissance cosmique du son]

[Force cosmique]

[Musique et mystique]

[Vingt questions]

[*Ko-Tha*]

[Entretien entre Giacinto Scelsi et Francesco

Cuoghi au sujet de *Ko-Tha*]

[Remarques sur la composition]

[Réflexion manuscrite]

Quatuor n. 3 (1963)

[Walter Klein]

[Egon Koehler]

Natura Renovatur (1967)

Konx-om-pax

Aiôn

La Naissance du verbe

[*La Naissance du verbe*]

TEXTES SUR L'ART

Art et connaissance

[Art et satanisme]

[Unité et égalité des arts]

[Deux considération sur la création artistique]

A propos de la peinture actuelle

[Gabriel Pomerand]

[Jean Carteret]

APPENDICES

Giacinto Scelsi:

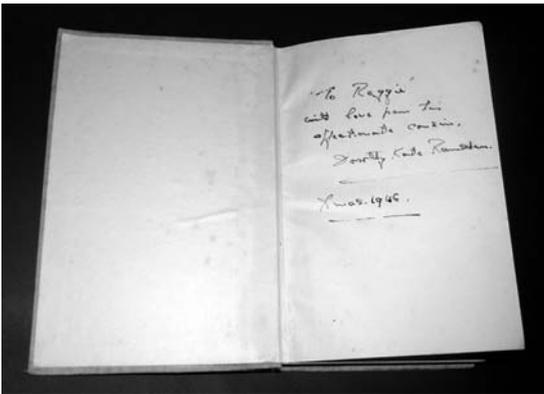
une biographie par Luciano Martinis

Chronologie et discographie de l'oeuvre musicale
 de Giacinto Scelsi

Générique du CD *Les anges sont ailleurs*

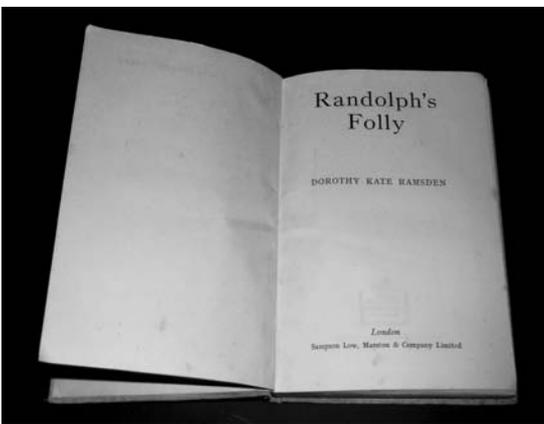
Agnese Toniutti

Randolph's Folly ***Un romanzo di Dorothy Kate Ramsden***



Frontespizio del libro di Dorothy Kate Ramsden, *Randolph's Folly* edito da Sampson Low, Marston & Company Limited, London

Dedica dell'esemplare del libro consultato:
"To Reggie with love from his affectionate cousin,
Dorothy Kate Ramsden. Xmas. 1946."



Svizzera, 1940. La guerra è in corso ma è ancora possibile entrare e uscire dal paese, sebbene le difficoltà per procurarsi un visto aumentino di giorno in giorno. Il villaggio di Valsin, a pochi chilometri da Losanna, è luogo di villeggiatura e di cura prescelto da un discreto gruppo di rifugiati d'eccezione, aristocratici e diplomatici inglesi ma anche cinesi, tedeschi, americani di varia estrazione lì giunti dopo le più svariate traversie.

Lydia Standish Carmichael, protagonista del romanzo, è accorsa a Valsin subito dopo l'inizio della guerra per raggiungere Mark, suo adorato fratello malato di tubercolosi e in cura fin da bambino nella clinica di Mont-Rian, poco distante dal villaggio. Attraverso lo sguardo sensibile e ironico della giovane donna prende forma pian piano l'affresco della comunità cosmopolita dei residenti, con le preoccupazioni spesso futili - ma a volte penose - che accompagnano questo gruppo di "fortunati", al sicuro in terra neutrale ma costretti a convivere con la minaccia costante di invasione, separati dai propri cari rimasti in patria o al fronte. La stessa angoscia risuona nel cuore della protagonista, che si rende conto di quanto sia assurdamente doloroso attendere lo svolgersi degli eventi senza potervi prendere parte, e che sente aumentare di giorno in giorno il desiderio di ritornare in patria e dal marito William.

La minaccia che tormenta invece l'altra eroina del romanzo, vero motore della vicenda, è di tutt'altro genere, sebbene la giovane Caroline Randolph, di antica famiglia aristocratica degli Stati Uniti del Sud, sia di una bellezza troppo ammaliante per poter solo lasciar sospettare cosa si nasconda dietro l'affascinante e imperturbabile superficie. La stessa Lydia non si renderà conto fino all'ultimo della tragedia umana vissuta dall'amica, nonostante i piccoli inaspettati episodi che potrebbero fungere da indizi e scongiurare l'irreparabile. Ma a questo punto sarà troppo tardi, un caro amico di Lydia verrà assassinato e Caroline sarà uccisa dalla sua stessa follia.

Lydia è infine costretta a prendere una sofferta decisione: rimanere a fianco del fratello, che non potrebbe sopravvivere al di fuori della clinica, o prendere la via per Lisbona, con tutti i rischi del viaggio e l'incertezza sulla durata della guerra e sulla possibilità di tornare da Mark. Vincerà quest'ultima urgenza interiore, e Lydia partirà per l'Inghilterra con il cuore gonfio ma lo sguardo verso il futuro.

Il titolo del romanzo di Dorothy Kate Ramsden allude sia al maniero di proprietà della famiglia Randolph,¹ che compare nei primi capitoli raffigurato in una stampa di inizio '900 regalata a Mark dalla bella Caroline, sia alla follia che si insidia all'interno della famiglia Randolph, e che porterà Caroline alla morte. Potrebbe anche essere un rimando al titolo del primo romanzo di Joseph Conrad, *Almayer's Folly*, del 1895.

Nella recensione al romanzo, apparsa sul *Journal de Losanne* nel 1948 e firmata E.P.-R.,² si legge che «l'autrice [...] ha dato prova in questa prima opera di una padronanza dell'azione e del ritmo, di una direzione del montaggio - come si direbbe parlando di un

¹ *Folly*, oltre a follia, significa "edificio costruito a scopo ornamentale o per gratificare il capriccio del costruttore", per estensione qualsiasi edificio eccessivamente elaborato o pretenzioso.

² Sono le iniziali di Elena Prialux-Rainer, una comune amica della coppia Scelsi degli anni di Losanna, che era quindi a conoscenza degli antecedenti di questo libro.

film - addirittura notevole. La successione dei capitoli, la loro caratterizzazione e gli incastri sono realizzati in maniera perfetta. I personaggi del libro che formano la società cosmopolita ripiegata in Svizzera durante la guerra [...] non sono studi di carattere. Hanno la leggerezza un po' sfuggente dei profili e delle *silhouettes*. L'autrice ha cercato di rendere con *humor* i tic e le pose di questi individui che facevano parte del proprio ambiente, conservando nello stesso tempo il sangue freddo e lo *humor* di altri memorialisti mimetizzati nella società, che celano sotto sorrisi e riverenze, lo sguardo indagatore di chi sta soppesando la preda.»

Senza dubbio la descrizione puntuale della situazione dei 'rifugiati' di alta estrazione scaturisce dalla viva esperienza della Ramsden, che trascorse il periodo della guerra proprio in Svizzera. Lei e Scelsi si trasferirono infatti a Losanna, costretti a lasciare Roma a causa dell'imbarazzante clima di tensione creato dal regime fascista.³

«Avvenne questo: io avevo sposato una inglese e stavo a Roma quando ebbero inizio gli attacchi indiscriminati contro gli inglesi residenti in Italia ed anche contro le inglesi che avevano sposato italiani e pertanto avevano diritto alla cittadinanza italiana.

Arrivarono all'assurdo che qualunque cosa inglese fosse proprio detestata ed estromessa, ad aberrazioni di una stupidità incredibile [...]. Dunque, ad un certo punto mia moglie mi disse: "Andiamocene via, perchè io qui non posso rimanere. Andiamo in Svizzera."

E difatti la portai in Svizzera. »⁴

I due si sposarono a Ginevra il 4 giugno 1940 e in seguito presero residenza all'Hôtel de la Paix a Losanna; Dorothy ripartì per l'Inghilterra non appena venne firmato l'armistizio, concludendo così di fatto il matrimonio.

Nonostante il libro sia stato edito a Londra e prodotto - come si legge - "in conformità alle Norme Economiche di Guerra"⁵ (la dedica data "Natale 1946"),⁶ è stato sicuramente scritto durante il soggiorno in Svizzera, come testimoniano i ricordi dello stesso Scelsi a questo proposito:⁷

«Mia moglie scrisse un libro sulla Svizzera; lei aveva molto *sense of humour*; anzi, un *sense of humour* accentuatissimo che poi purtroppo perdette man mano durante la guerra e che provocò un cambiamento completo del suo carattere. In quel libro lei descrisse la vita a Losanna e a Ginevra di tutta questa gente che vi si era rifugiata da ogni paese e che viveva in vario modo, a seconda se avevano già capitali sul posto - il che consentiva loro di fare la vita consueta anche durante la guerra - oppure non sapevano assolutamente come andare avanti e vivevano di prestiti, in modo molto, molto modesto, pur avendo grandi nomi.»

Anche la coppia rischiò di trovarsi in una situazione simile, ma fu aiutata dallo zio del compositore;⁸ Scelsi descrive così la 'precaria' situazione economica di questi 'grandi nomi':

³ Diverse testimonianze concordano sul fatto che Scelsi attribuisse la causa della partenza per la Svizzera ad un episodio avvenuto a Roma, in cui la futura moglie - essendo di origine inglese - era stata aggredita per la strada.

⁴ Questa citazione di Giacinto Scelsi - e le seguenti senza indicazioni - sono tratte da *Il sogno 101 - I parte*, inedito.

⁵ Sampson Low, Marston & Company Limited, London. Dopo il titolo, è presente la dicitura "Book Production War Economy Standard".

⁶ L'esemplare consultato reca la seguente dedica autografa: "To Reggie with love from his affectionate cousin, Dorothy Kate Ramsden. Xmas. 1946."

⁷ Scelsi dichiara di non aver più avuto contatti con la moglie dopo la sua partenza; la sua conoscenza approfondita del contenuto del romanzo fa pensare che egli ne abbia letto le bozze durante la stesura.

⁸ Il marchese Giuseppe d'Ayala Valva, zio materno di Giacinto Scelsi, firmò un avallo per la cospicua somma di 10.000 franchi svizzeri a favore della gerenza dell'Hôtel de la Paix, che garantirono la dignitosa permanenza della coppia in un periodo in cui i flussi di denaro erano interrotti per gli avvenimenti bellici.

«Vi erano, sì, alcune restrizioni per l'alimentazione, il riscaldamento, l'illuminazione; vi era l'oscuramento e la sera si girava per le strade con lampadine elettriche tinte in blu; vi erano le tessere; sia per gli alimenti che per il vestiario, i punti... Ma anche lì chi disponeva di capitali queste tessere, questi punti, se li comprava: vi era un gran traffico di mercato nero specie per lo zucchero che scarseggiava.»

Scelsi condivide dunque il giudizio della moglie, che si esprime per bocca di Lydia nel romanzo, sull'incoscienza dei ricchi rifugiati:

«Comunque vi era gente del tutto irresponsabile che viveva ancora, o voleva a tutti i costi vivere senza tener affatto conto della guerra. Vi erano ancora vecchie, americane o inglesi, con i loro cagnolini ai quali volevano dare da mangiare... polli! E talvolta si ascoltavano racconti agghiaccianti, come quello di una baronessa francese che aveva detto: "Non ho proprio più niente da mettermi; dovrò farmi un *tailleur* e penso che lo farò nero, perchè quando tornerò a Parigi, vi saranno molti lutti." O di quell'altra che trovava la vita impossibile e si lamentava perchè non si trovava più una certa crema per la pelle, o cose simili. Il che naturalmente suscitava proteste e indignazione in tanti altri.»

Un altro elemento di disagio, che compare spesso nel romanzo, viene citato anche da Scelsi:

«Ciò che era veramente più difficile da sopportare era la tensione esistente nel paese, non solo per le notizie che colpivano più gli uni o gli altri, ma anche per la *suspense* che vi era, perchè la Svizzera si aspettava di essere invasa da un giorno all'altro e ogni due o tre settimane vi era un momento di allarme, direi proprio di crisi, di paura, perchè giungevano voci di un imminente attacco tedesco su questo o sull'altro fronte.

Si sapeva che gli svizzeri avevano organizzato nel Massiccio Centrale una barriera forse impenetrabile persino per i tedeschi, perchè avevano proprio traforato le montagne, costruito fortini sotterranei dove le banche svizzere avevano già depositato i loro valori [...]. Gli svizzeri pertanto erano molto preparati, ma tutte le città avrebbero dovuto essere abbandonate: Zurigo, Basilea, Berna, Ginevra, Losanna, che potevano essere occupate con le conseguenze che si possono ben immaginare di deportazioni, decimazioni, ecc.»

Per quanto riguarda i personaggi del libro, la recensione li definisce "abbastanza identificabili sotto la loro leggera maschera",⁹ e lo stesso Scelsi cita alcuni nomi:

«[...] soprattutto ungheresi, polacchi, come i vari Sesceni, Czetwertynski, Lubomirsky, Hatvani ed altri. Vi erano persino varie famiglie reali: i Savoia, il duca di Bergamo, il duca di Pistoia con la moglie che era una francese; poi vi era il duca di Pistoia e naturalmente vari spagnoli capeggiati dalla Regina intorno alla quale si riuniva ciò che era rimasto di mondanità a Ginevra, a Losanna e a Berna. Vi era anche don Juan di Borbone, con qualche figlio, e una quantità di altre Altezze Reali esiliate da vari paesi. E vi era ovviamente tutta la fauna internazionale - che chiamo "fauna" in quanto a Losanna come a Ginevra o a Zurigo, alcuni alberghi, come il Lausanne Palace o il Dolder erano il centro dello spionaggio internazionale dei vari paesi belligeranti, e non solo dello spionaggio ma anche di trattative più o meno segrete, con intrallazzi diciamo politici.»

Altri elementi, meno mondani e più intimi, possono forse ricordare la biografia della Ramsden: Mark, il fratello di Lydia, fa collezione di stampe e acqueforti e risiede nella clinica di "Mont-Ryan", mentre Scelsi venne ricoverato in una clinica a Montreaux, e nelle sue valigie svizzere teneva



Recensione del libro di Dorothy Kate Ramsden, *Randolph's Folly*, pubblicata sulle pagine del Journal de Lousanne nel 1948 a firma di E[lena] P[rialux]-R[ainer]

⁹ «E se parliamo qui di questo libro inglese è perché la sua azione e i suoi personaggi - abbastanza identificabili sotto la loro leggera maschera - sono quelli che noi avremmo potuto sfiorare o incrociare a Losanna o in una vicina stazione di montagna nel 1940.» Giornale di Losanna, 1948.

«un grande disegno di Cocteau, piuttosto bello, sui 60/70 centimetri di altezza; c'era poi un'antica stampa giapponese, anche questa molto bella.»

E la protagonista del libro, Lydia, si domanda pochi istanti prima di partire se rivedrà mai la maggior parte del suo bagaglio, che lascerà all'Hotel Splendide in attesa di recuperarlo dopo la guerra. Scelsi e la moglie lasciarono a Losanna

«diciassette valigie, pacchi di roba abbandonati in un albergo e che non ho mai potuto recuperare. A dire il vero non mi sono dato molta pena di recuperare tutto ciò. Perché? Per molte ragioni. Alcune cose appartenevano in un certo senso alla mia ex-moglie e non avevo voglia di rovistare tra cose che appartenevano a lei. Così le abbiamo abbandonate tutte. [...] E perciò quelle cose sono rimaste lì in Svizzera, in deposito in un albergo... Una volta, anzi, feci chiedere dove fossero, e nessuno ne sapeva più niente. Ma questo dopo vent'anni, così che in fondo era proprio inutile cercarle.»

È facile ipotizzare una decisa somiglianza, se non identità, tra la Lydia del romanzo e l'autrice; ne pare convinta anche Elena Prialux-Rainer nella recensione al romanzo:

«perché la sua autrice, questa giovane donna minuta e graziosa che osservava cose e persone con sguardo ardente e a volte ironico, che passava da una vendita di beneficenza a una colazione diplomatica o da qualche studio dentistico dove sfilavano le Loro Altezze e, dietro esse, il seguito di cortigiani o di snob ebbri di ciarle.»

«La graziosa Lydia del romanzo, che prende a prestito gli occhi azzurri e la sveltezza della stessa D. K. Ramsden»

e i rari commenti di Scelsi sul carattere della moglie si possono ben adattare alla figura della protagonista:

«Mia moglie invece, che aveva il dono di saper scegliere e mettere assieme le persone.»

«Una persona così cara, così delicata, addirittura, spiritosa, piena di *sense of humour* che durante la mia vita londinese, nella nostra vita anche in Riviera, era stata - come ho accennato prima - una compagna veramente deliziosa da tutti ricercata ed amata, della quale io ero anche molto fiero perchè per il suo spirito era sempre un po' il centro delle riunioni.»

Sembrerebbe che al percorso interiore di Lydia, che ne causerà la partenza, corrisponda un altrettanto forte mutamento di Dorothy, che darà luogo ad un'identica decisione:

«Andavamo perfettamente d'accordo fino al momento della guerra, quando avvenne questo strano fatto: la guerra la rese assolutamente furiosa, fanaticamente furiosa, beninteso contro la Germania ma anche contro l'Italia. Non voglio dire fino a che punto lei incominciò ad odiare il mio paese includendo in questo paese anche me, suo marito.

Quando poi incominciarono i bombardamenti su Londra, non ci fu più verso di tenerla. Incominciò a non poter quasi più sopportare la mia presenza, tanto che proprio lei che fino allora era stata tanto internazionalista, abituata com'era a vivere a Parigi, Londra, Roma, in Riviera, a Montecarlo, internazionalista anche di spirito e di cultura, divenne in eguale misura britannica, insulare e fanatica.

Insomma, fino ad un certo punto si può anche spiegare il fatto con una regressione psicologica, ma non che ciò includesse anche me. [...] Difatti lei lo diceva "*I'm now reverting to type I know what I was... I'm getting Britisher and Britisher; and I hate you all!*" Infatti, appena dopo l'armistizio e con i primissimi convogli che poterono attraversare la Francia e rientrare in Inghilterra, lei ripartì e non ci vedemmo più.»

Frances-Marie Uitti

Suonando con l'Orchestra da Camera di Monaco

La casa discografica ECM ha recentemente pubblicato il cd Natura Renovatur, che raccoglie opere per archi di Giacinto Scelsi interpretate dalla violoncellista Frances-Marie Uitti accompagnata dall'Orchestra da Camera di Monaco diretta da Christoph Poppen.

In questo testo la violoncellista ci racconta del suo lavoro per la registrazione del disco, alla luce dei preziosi consigli ricevuti dallo stesso Giacinto Scelsi durante le tante ore di lavoro trascorse insieme.

Cristoph Poppen, direttore dell'Orchestra da Camera di Monaco, è un virtuoso del violino dotato di raffinata sensibilità espressiva. *Morimur*, una sua precedente registrazione per la ECM della *Partita in re minore* di Bach, arricchita dall'accompagnamento dell'Hilliard Ensemble, è un edificante esempio di interpretazione ispirata e di sensibilità di compositore.

Quando fui invitata a prender parte alle prove per la prima registrazione ECM delle opere per archi di Giacinto Scelsi - *Natura Renovatur* - accettai entusiasta di suonare con Poppen ed anche di poter far conoscere, per quanto possibile, quel particolare mondo sonoro che era stato oggetto di tante ore di lavoro trascorse con Giacinto.

*Frances-Marie Uitti
durante il concerto
tenutosi nell'ambito del
"Festival Scelsi"
presso l'Auditorium-
Parco della Musica,
Roma, 16 maggio 2006
(foto Archivio Fondazione Isabella
Scelsi / Francesca D'Aloja)*



Iniziammo le prove con l'orchestra in una sala spoglia e disadorna. Lavorare con Cristoph è un vero incanto per chi suona strumenti ad arco; con la sua sensibilità alle sfumature, all'accurata gradazione delle dinamiche e all'equilibrio dei colori, egli trasforma una difficilissima esecuzione in un'esperienza luminosa. Cristoph ha affermato: «I suoni di Scelsi hanno un carattere spirituale, come del resto tutta la sua musica; è incredibile come egli abbia potuto creare, con mezzi relativamente semplici, una musica del tutto personale e con un'estensione che spazia dai suoni più acuti a quelli più gravi, quasi cupi.»

Scelsi si cimentava spesso in passaggi nel registro acuto estendendoli sino all'inverosimile per poi sprofondare in un profluvio di bassi: un caleidoscopio di colori, di intensità di sentimento, a dimostrazione della terza dimensione del suono. L'Orchestra da Camera di Monaco è un complesso eccezionale i cui componenti sono musicisti da camera con la mentalità del quartetto d'archi: molto orecchio e tanto duro

lavoro. Ho avuto subito l'impressione che avremmo potuto provare e riprovare i passaggi più difficili senza mai stancarli; al contrario, con il procedere del lavoro, essi diventavano sempre più partecipi delle difficoltà da superare.

Cristoph ha commentato: «A prima vista, le tecniche violinistiche appaiono difficili da realizzare tuttavia, con un'orchestra avvezzata al repertorio contemporaneo, è possibile far affidamento sulla professionalità e il rigore di ciascun membro, per ottenere in poco tempo ottimi risultati. La maggiore difficoltà era costituita in questo caso dal fatto che Scelsi aveva lavorato sulla possibilità di miscelare i diversi suoni prodotti dai singoli strumentisti, il che rendeva difficile per il direttore controllare contemporaneamente ogni singolo dettaglio; o si disponeva di molto tempo per le prove, in modo da analizzare tutto, oppure occorreva potersi fidare ciecamente di ogni singolo strumentista.

Io stesso non ho studiato le partiture di Scelsi secondo una procedura strettamente analitica; ho preferito piuttosto fidarmi del mio intuito e lasciarmi trasportare dalla musica anche per le scelte architettoniche; penso che ciò abbia funzionato. La struttura formale appare come un continuo divenire, un disegno che si sviluppa progressivamente anziché una costruzione già definita; essa appare quindi alquanto difficile da analizzare.»

Ripensando al periodo in cui riversavo da analogico a digitale i nastri delle improvvisazioni eseguite da Scelsi sull'ondiola, ricordo di averne ascoltato uno in particolare. Essendo l'ondiola uno strumento monodico, diverse improvvisazioni erano state sovrapposte sul nastro e, per quanto la qualità delle registrazioni fosse spesso scadente, si poteva tuttavia distinguere chiaramente che in quel nastro la sovrapposizione era stata effettuata in senso inverso, creando così una denso centro tonale di suoni primordiali, rudi e potenti. Pur non avendo fatto cenno di ciò all'orchestra durante le prove, quando ascoltai la registrazione finale - eseguita in chiesa - provai lo stesso senso di spazializzazione e trasparenza del suono. Giacinto mi aveva spesso detto che la sua musica avrebbe dovuto essere suonata sempre in chiesa e ritengo che avesse voluto rendere nei nastri tale visione sonora.

È stata proprio questa esperienza con l'Orchestra da Camera di Monaco che mi ha indotto a registrare subito dopo *Ygghur*, lasciando che la musica si librasse nello spazio, come interpretazione dimentica della scrittura, dei microfoni e delle modalità di esecuzione, come avevo già fatto tante volte durante le prove con Giacinto.

Traduzione dall'inglese di Anne Penney Ricotti



GIACINTO SCELSI, *NATURA RENOVATUR*

- Ohoi*, per 16 archi (1966)
- Ave Maria*, per violoncello solo (1970)
- Anagamin*, per 11 archi (1965)
- Ygghur*, per violoncello solo (1961)
- Natura Renovatur*, per 11 archi (1967)
- Alleluja*, per violoncello solo (1970)

FRANCES-MARIE UITTI, VIOLONCELLO
MÜNCHENER KAMMER ORCHESTER
CHRISTOPH POPPEN, DIRETTORE
ECM NEW SERIES 1963 CD 476 3106 (2006)

www.ecmrecords.com

Fondazione Isabella Scelsi promuove...

Roma, 12 luglio 2006, ore 12.00

Inaugurazione della mostra biografico-documentaria
O SOM SEM O SOM

La mostra, dedicata a Giacinto Scelsi e curata da Luciano Martinis, si è protratta fino al 27 luglio nell'ambito di MEDITERRANEA, Festival Intercontinentale della Letteratura e delle Arti - 3ª edizione/2006
Interventi del Prof. Filippo Bettini e del M^o Nicola Sani
In collaborazione con Link Campus University of Malta - Centro di Cultura e Letteratura Mediterranea e Associazione Culturale Allegorein

Parigi, 10 ottobre 2006, ore 19.30

Presentazione dei due volumi di Giacinto Scelsi pubblicati dalle Edizioni Actes Sud:

Les Anges sont ailleurs... Textes et inédits recueillis et commentés par Sharon Kanach (a cui è stato assegnato il premio "Coups de coeur Musique Contemporaine Automne 2006" dell'Accademia Charles Cros nel settembre 2006);
L'Homme du son, Poésies recueillies et commentées par Luciano Martinis avec la collaboration de Sharon Kanach.
Interventi di Jean-Paul Capitani, direttore commerciale delle Edizioni Actes Sud; Paolo Luigi Grossi, addetto culturale dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi; Sharon Kanach, musicologa; Nicola Sani, presidente della Fondazione Isabella Scelsi; Gianfranco Vinay, musicologo
Concerto del pianista Jay Gottlieb con programma interamente dedicato a Giacinto Scelsi: *Quattro Preludi, Quattro Illustrazioni, Cinque Incantesimi, Un adieu*
In collaborazione con Istituto Italiano di Cultura di Parigi e Edizioni Actes Sud

Roma, 25 ottobre 2006, ore 19.30

Intorno a Giacinto Scelsi: poesia e musica
Lettura di poesie di Giacinto Scelsi (tratte dalle raccolte poetiche *Le poids net, L'archipel nocturne, La conscience aiguë* e *Cercles*) ed interpretazioni di opere per viola sola (*Manto* e *Coelocanth*)
Partecipano Maurizio Barbetti, Franco Buffoni, Marco Giovenale, Luis Mizón e Jacqueline Risset
Presso il Grand Salon dell'Accademia di Francia Villa Medici nell'ambito della rassegna internazionale di poesia *Romapoesia 2006*
In collaborazione con Associazione Culturale Romapoesia

Roma, 26 ottobre 2006, ore 20.00

Presentazione del cd
Perché le foglie sono suoni: un tempo per Scelsi
presso Alice Libri
Silvia Schiavoni, voce, Giancarlo Schiaffini, trombone, Walter Prati, violoncello
Interventi di Claudio Chianura, Auditorium Edizioni; Nicola Sani, presidente Fondazione Isabella Scelsi; Giancarlo Schiaffini, Nuove Forme Sonore

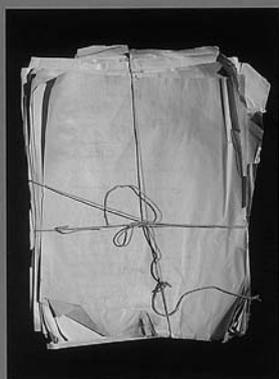
Bologna, 27 e 28 novembre 2006

Master class di Fabrizio Ottaviucci sulle opere pianistiche di Giacinto Scelsi (27 novembre) e concerto conclusivo degli allievi partecipanti (28 novembre, ore 20.30)
Primo incontro del gruppo di lavoro per lo studio e l'approfondimento delle opere di Giacinto Scelsi (28 novembre)
In collaborazione con CIMES, Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna

Fondazione Isabella Scelsi segnala...

Giacinto Scelsi
L'homme du son

Poésies recueillies et commentées par Luciano Martinis, avec la collaboration de Sharon Kanach.



ACTES SUD

Giacinto Scelsi,
L'homme du son.
Poésies recueillies et commentées par Luciano Martinis avec la collaboration de Sharon Kanach

Actes Sud, Arles, 2006
www.actes-sud.fr



Nuove Forme Sonore
Perché le foglie sono suoni: un tempo per Scelsi

Silvia Schiavoni, voce
Giancarlo Schiaffini, trombone
Walter Prati, violoncello

Auditorium Edizioni AUD 02806, 2006
www.auditoriumedizioni.it



Giacinto Scelsi, *Natura Renovatur*
Ohoi, Ave Maria, Anagamin, Ygghur, Natura Renovatur, Alleluja

Frances-Marie Uitti, violoncello
Münchener Kammer Orchester
Christoph Poppen, direttore

ECM NEW SERIES 1963 476 3106, 2006
www.ecmrecords.com

